

Aprile 2022

Riforma pensioni, nessun accenno nel Def

di Leonardo Comegna

Nessun cenno della riforma delle pensioni nel **Documento di Economia e Finanze** (Def) approvato dal Governo lo scorso 6 aprile. Documento in netto contrasto con le richieste delle parti sociali. La discussa questione è appena sfiorata nel tradizionale capitolo relativo agli impatti pluriennali della spesa previdenziale, con l'assenza di qualsiasi riferimento ai non più rinviabili interventi strutturali. Nell'ultimo incontro tra il Premier e i sindacati, è emersa la necessità di un confronto "articolato e permanente" sui temi della crisi. Insomma, il conflitto in Ucraina ha fatto saltare il promesso tavolo sulla riforma.

Il tema dell'invalidità. L'unico capitolo dedicato alle pensioni all'interno del Def è quello che si limita a proporre un disegno di legge (nulla di concreto) di riordino di quelle di invalidità. Una misura che recepisce la sentenza n. 152/2020 della Corte costituzionale, dove si è precisato che un assegno mensile di circa 286 euro è "inadeguato".

Prospettive 2023. Giovani e previdenza complementare, sono queste le riforme strutturali su cui punta il Governo, con particolare riguardo all'assetto del sistema, nel pieno rispetto dell'equilibrio dei conti pubblici, della sostenibilità del debito e dell'impianto contributivo. Secondo il ministro dell'Economia Daniele Franco, occorrerà quindi trovare soluzioni che consentano "forme di flessibilità in uscita ed un rafforzamento della previdenza complementare", senza dimenticare "le prospettive pensionistiche delle giovani generazioni".

Ritorno della Fornero. Senza interventi strutturali, a partire da gennaio 2023 tornerà la legge Fornero, derogata nel 2021-2022 dal sistema delle "Quote": prima "Quota 100" (uscita a 62 anni con 38 di contributi) e poi "Quota 102", la soluzione ponte (64 anni di età e 38 di contributi), che verrà archiviata il 31 dicembre 2022. Riaprendo appunto le porte alla legge Fornero: pensione di vecchiaia a 67 anni oppure con 42 anni e 10 mesi di contributi a prescindere dall'età (41 anni e 10 mesi per le donne), osteggiata da più parti. (riproduzione riservata)